



Bando di concorso *Sulle vie della parità*

XI Edizione — a. s. 2023/2024

L'XI edizione del concorso *Sulle vie della parità*, bandito dall'associazione *Toponomastica femminile* e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, agli atenei e agli enti di formazione, si pone tre obiettivi fondamentali:

- dare visibilità alle donne in tutti gli spazi pubblici
- diffondere l'uso di un linguaggio non sessista
- promuovere percorsi educativo-didattici volti a valorizzare il ruolo delle donne

Il concorso si articola in **tre** diverse sezioni, di cui la sola Sezione C – Narrazioni – si rivolge a studenti universitari/e.

SEZIONE C – NARRAZIONI

Scrittura creativa in collaborazione con il Premio Italo Calvino riservata a studenti universitari/e, dottorande/i e borsiste/i.

PREMESSA

Stimolare la creatività e l'immaginazione dei e delle giovani sulle tematiche di parità induce a una riflessione sulla necessità del rispetto dell'altra/o, indipendentemente dal sesso, dall'etnia, dalle capacità personali e dalla provenienza socio-culturale e geografica, e in tal modo dà spazio a una cultura che, nella consapevolezza del contributo di ogni persona al vivere sociale, rivaluti il femminile contribuendo a prevenire la violenza di genere.

DESTINATARI/E

Esclusivamente studenti universitarie/i, dottorande/i, borsiste/i. I racconti dovranno essere tassativamente inviati attraverso la propria mail d'ateneo.

PRODOTTO

A partire dagli incipit forniti da scrittori e scrittrici del *Premio Italo Calvino*, ogni concorrente proseguirà il racconto breve (massimo 10.000 battute spazi compresi) sul tema *Donne in viaggio*.

CONSEGNA

Termine ultimo 8 marzo 2024

Le opere, preferibilmente in formato doc (ma saranno accettate anche in formato docx, odt o rtf), dovranno essere inviate a: toponomasticafemminile.piemonte@gmail.com

Per opportuna conoscenza, a integrazione del suddetto indirizzo, si richiede di inviare in copia altresì a toponomasticafemminileconcorsi@gmail.com

Una giuria scelta dal Comitato organizzatore valuterà i lavori pervenuti.

La cerimonia di premiazione si terrà a Roma, il **19 aprile 2024**, presso l'Aula Volpi dell'Università Roma Tre (Scienze della Formazione), in via Castro Pretorio, 20.

I migliori lavori saranno pubblicati sulla rivista *Vitamine vaganti* (www.vitaminevaganti.com) e/o su altri supporti cartacei o digitali.

Vincitrici e vincitrici riceveranno diplomi di merito, libri e/o premi degli sponsor.

Incipit 1, di Adil Bellafqih

«E se poi è un assassino?»
«Ma che dici?»
«Che ne sai? Magari è tipo un Jeffrey Dahmer. Hai visto la serie?»
«Era un forum di viaggi. C'erano gli annunci apposta per cercare partner. Ci siamo scritti e sentiti al telefono. Mi ha mandato la foto. So chi è.»
«E se fosse un fake? Io non mi fiderei.»
Seduta al terminal, non riusciva a togliersi quell'assurda conversazione di testa. Era in anticipo sull'appuntamento e più il tempo passava, più il nodo allo stomaco si stringeva.

Incipit 2, di Antonio G. Bortoluzzi

Vide quella donna. Era di un altro Paese, aveva suppergiù la sua stessa età, eppure doveva avere il vissuto di sua madre, anzi, di sua nonna. Pensò l'impossibile: sua nonna e quella ragazza, davanti a una chicchera di caffè, avrebbero avuto cose importanti, cose di donne e di viaggio da raccontarsi...

Incipit 3, di Emanuela Canepa

Avverto qualcosa che mi scivola via dalla tasca dell'impermeabile. La mia mente registra appena il fenomeno, ma ho un trolley agganciato alla mano destra, uno zaino in spalla, e la borsa del computer che mi pende dal braccio. Con la stessa mano tengo saldo il cellulare mentre parlo attraverso gli auricolari. Sono in ritardo, hanno già annunciato l'ultima chiamata del volo. Arrivo di fronte al desk, chiudo la telefonata, porgo la carta d'imbarco all'addetta che la afferra e tende di nuovo la mano. Cosa vuole da me?
Lei mi guarda ostile.
– Il documento di identità, per favore.
Rimango imbambolata come uno stoccafisso. D'improvviso mi torna in mente il movimento lieve contro il fianco. Mi frugo nelle tasche, ma so già che il passaporto è scivolato a terra forse cento metri prima, in un aeroporto immenso e affollatissimo. Non ho un documento valido. E senza documento non mi lasceranno partire.

Incipit 4, di Mariapia Veladiano

«Spostati».
«E perché?»
«Perché questo è il mio posto».
«Ma il bus è vuoto e io ho pagato il biglietto».
«Anch'io. Ho l'abbonamento e questo è il mio posto».
«E perché? È un posto come un altro».
«No. È il mio. Ci ho messo due anni a conquistarlo. Io sono nata qui. Sei tu che non capisci. Si vede che sei una turista».

«Dico, è un autobus! C'è posto per tutti».

«Forse. Ma non per tutte. Se sto qui è perché nessuno mi può infastidire. Tengo le spalle al finestrino. Ho una visuale perfetta. E se si avvicina uno pericoloso io mi preparo».

«Come? Cosa?»

«Ho lo spray al peperoncino. Sono forte di calci. Ho anche uno spillone. Parli bene l'inglese però. Ma sai dove sei?».

«In uno dei posti più belli del mondo».

«Può darsi. E più pericolosi. Da dove vieni?».

«Italia. Anche tu parli bene l'inglese. Sai quanto ho lottato per arrivare qui?».

«Perché?».

«Perché il tuo è un Paese bellissimo. Perché viaggiare è bellissimo. Perché viaggio da sola e tutti avevano da ridire. Chissà che cosa ti succede. Gli uomini. La delinquenza. Adesso sono qui ed è una donna che mi fa difficoltà?»

«Non hai paura?».

«No».